
È polemica a Termoli per la decisione dell'Asrem di tagliare le reperibilità al personale amministrativo

«Nel week-end è vietato morire»

■ **TERMOLI** È vietato morire il fine settimana in Basso Molise. Dopo una vita di travagli, spesso problemi e magari anche qualche lunga malattia, nemmeno il trapasso verso il più "tranquillo" aldilà non è questione semplice a Termoli e per la popolazione che fa riferimento all'obitorio del San Timoteo. Dopo le proteste, tuttora in corso per l'assenza di una cella frigorifera chiesta invano da anni da imprese funebri e residenti, ora è arrivata la "ciliegina sulla torta". Con una lettera firmata ieri mattina dal direttore sanitario Filippo Vitale, si è annullata la reperibilità

degli impiegati il cui compito è quello di stilare il certificato di morte e la documentazione inerente il "nulla osta" per le salme da consegnare ai familiari per il rito funebre. In sintesi durante il fine settimana nessun dipendente dell'Azienda sanitaria è disponibile a tale compito. Il "taglio" delle reperibilità il sabato e la domenica determina lo slittamento delle formalità burocratiche al lunedì mattina con conseguenze disastrose per imprese funebri e cittadini. In caso di malore o incidente mortale il venerdì dopo le 14 il cadavere viene bloccato in obitorio fino

al lunedì successivo e, in assenza di una stanza frigorifera e con l'arrivo dell'estate, la situazione è a dir poco pesante vista la veloce decomposizione dei corpi. "Anche la situazione igienico-sanitaria della struttura non ne guadagna" hanno dichiarato gli operatori funebri ormai in rivolta a Termoli. È, infatti, convocata per le prossime ore una riunione urgente tra tutte le imprese della costa per discutere della problematica ormai giunta al "pettine". «Non è possibile tollerare una situazione del genere nell'imminenza dell'estate.

Ant.Sal.

Sanità, il coordinatore dell'IdV è un fiume in piena *Caterina contro Iorio: «Faccia le valigie e vada subito a casa»*

SANITA' allo sfascio, è duro il commento del coordinatore regionale dell'IdV, Giuseppe Caterina che contrasta fortemente l'operato della Regione e chiede al presidente Iorio di dimettersi.

«Il no del Governo nazionale ricevuto a Roma da Michele Iorio in materia di Sanità è indicativo di una sconfessione della linea politica portata avanti dal governatore della Regione Molise anche insieme al governo nazionale amico di centrodestra.

In 10 anni - scrive Caterina - Iorio ha condotto il Molise al tracollo totale in tutti i settori, dalla sanità all'industria.

Dopo 10 anni dichiara di volere uno statuto speciale per la nostra regione e di essere contrario al federalismo.

Ci racconta che intende portare avanti una battaglia contro il governo nazionale che ha bocciato il piano di rientro sanitario e che ha annunciato il blocco dei fondi Fas ai quali avrebbe voluto attingere per ripianare il buco della sanità. Soluzione, questa, doppiamente penalizzante per i cittadini molisani che, ancora una volta, invece di avere dovrebbero dare rinunciando a sviluppo, infrastrutture e opportunità possibili grazie ai fondi per le aeree sottutilizzate, per riempire il pozzo senza fondo della Sanità. Una sanità che, non dimentichiamoci, il centrodestra ha eredita-

to in attivo».

Caterina è un fiume in piena, il suo affondo non trova freni.

«Iorio è il responsabile dello sfascio di questa regione e non è estraneo ai processi messi in atto dal governo nazionale con cui fino all'altro ieri ha condiviso la linea politica.

Iorio ha fallito, portando avanti ad oltranza - scrive Caterina - una politica clientelare fatta di interessi privati e di sprechi. E' giunto per lui il momento di prendersi le sue responsabilità. E' giunto il momento di ammettere i suoi errori al cospetto dei cittadini molisani e di rassegnare le dovute dimissioni».



SALUTE & ECONOMIA

La denuncia in ambito nazionale di Assobiomedica Asl debitrice, le imprese biomedicali aspettano

Le aziende sanitarie pagano i fornitori con ritardi incredibili anche in Molise

PER le imprese biomedicali i tempi di attesa per i rimborsi della fatture sono altissimi: le aziende sanitarie sono in forte ritardo e la denuncia di qualche giorno fa di Assobiomedica è testimonianza di uno stato difficile. Le imprese forniscono materiale ma le Asl ritardano nei pagamenti.

I debiti accumulati dalle Asl nei confronti delle aziende biomedicali riguardano l'intero territorio nazionale e anche la situazione del Molise è critica.

Molte aziende che riforniscono le Asl nazionali hanno fatto partire azioni di pignoramento per recuperare i propri crediti a seguito della fornitura di attrezzature elettromedicali, strumentazioni diagnostiche, siringhe, garze, bende altro ancora a

molti ospedali italiani.

Solo per quanto concerne i dispositivi medici, stando alle ultime stime di Assobiomedica, il debito totale a carico delle Asl è di 4 miliardi e 613 milioni di euro in ambito nazionale.

Entrando nello specifico 1 miliardo e 840 milioni, quindi il 40%, sono a carico delle Asl della Campania (766 mln), del Lazio (649 mln) e della Puglia (425 mln). Tanti debiti insoluti anche in Emilia Romagna (402 mln), Piemonte (360 mln), Veneto (349 mln), Calabria (333 mln), Toscana (288 mln).

Ma un po' dappertutto lo scenario è drammatico: in Lombardia il totale delle fatture sospese è di 253 milioni, in Sicilia 201, in Molise Molise addirittura 88 milioni.

Altissimi per le imprese i tempi di attesa per i rimborsi.

La legge impone alle Asl 30 giorni di tempo per il pagamento delle fatture, ma i fatti sono molto diversi: stando sempre ai dati raccolti da Assobiomedica, in Calabria, per esempio, l'attesa media è di 784 giorni. Più o meno gli stessi tempi in Campania e in Molise, dove l'attesa media per un rimborso è di quasi due anni. Un'enormità, alla luce anche della media dei ritardi a livello europeo. Secondo l'elaborazione della Fise (Federazione imprese di servizi) su dati 'Intrum Justitia European Payment Index' e Corte dei Conti, l'attesa media in ambito europeo è di 68 giorni. In Italia di 200.

an.nas.

*La legge impone che le fatture vengano pagate entro 30 giorni ma in Molise i fornitori devono attendere in media oltre 600 giorni
Trend negativo in tutt'Italia*

Campomarino, parla
il segretario
Vincenzo Cordisco

**Sanità,
«non si può
accettare
questo»**

CAMPOMARINO -
Vincenzo Cordisco
neo segretario cittadino
e il locale circolo Pd
commentano gli ultimi
sviluppi del busillis sa-
nità. Dalla bocciatura
del piano di rientro, al
deficit alle probabili ri-
percussioni per i citta-
dini molisani.

«La sanità molisana:
un disastro. Siamo
all'epilogo della vicenda
relativa alla sanità in
Molise. Ora non si può
più negare la gestione
catastrofica di questo
Governo regionale di
centrodestra, a danno
esclusivo dei cittadini
più deboli.

Ci aspetta ora la ri-
duzione degli ospedali,
la riduzione dei posti
letto, il blocco delle as-
sunzioni, una riduzione
sull'acquisto dei farma-
ci negli ospedali. Il pia-
no di rientro è inesi-
stente, il deficit è incol-
mabile, l'aumento delle
tasse inevitabile con
una riduzione del pote-
re di acquisto delle fa-
miglie e una maggiore
penalizzazione delle
imprese molisane a far
quadrare i conti già
messi a dura prova dal-
la crisi economica.

Una cosa è certa:
questo Governo regio-
nale di centrodestra ha
umiliato ancora una
volta la nostra regione,
bloccando lo sviluppo,
la creazione di posti di
lavoro, la crescita
dell'economia, la rico-
struzione e considera la
sanità pubblica come
un bacino dove attinge-
re consensi ogni volta
che c'è ne bisogno. Non
possiamo accettare tut-
to questo» conclude il
direttivo Pd.

Angela Carafa



Michelangelo Bonomolo

CAMPOBASSO. Non ha dubbi il consigliere regionale Michelangelo Bonomolo dopo la bocciatura del piano di rientro dal debito sanitario della Regione Molise.

Consigliere, lei chiede alla coalizione del centrosinistra di definire una strategia.

“Innanzitutto va detto che la situazione della sanità in Molise rappresenta una condizione di degenerazione che si trascina da tempo e che, di fatto, rappresenta e mette a nudo le incapacità della classe politica che ci governa, con in testa Michele Iorio, da più legislature. Alla luce delle condizioni in cui versa la nostra sanità ed i tempi ristretti rispetto agli scenari che si prospettano (aumento dei tributi, riduzione dei posti letto e depotenzia-

mento di intere strutture ospedaliere che saranno ridotte a poco più di ospizi), il mio appello è quello di creare all'interno del centrosinistra un gruppo di lavoro che abbia il compito di controllare e programmare una nuova sanità nel Molise. Un gruppo che metta insieme le rappresentanze parlamentari, quelle regionali e quelle territoriali, nonché quelle politiche, che possa rappresentare unità di intenti e univocità di proposte nei confronti dei cittadini e dei lavoratori della sanità e futuro punto di aggregazione per i prossimi scenari politici”.

Lei ritiene anche che non sia tutto improvvisato.

“Quanto accaduto non può essere ricondotto tutto ad una improvvisa inefficienza ma è

la sommatoria di scelte poco oculate, basate sul campanilismo estremo, sulla mancata volontà di ridurre sprechi e doppioni, su una programmazione sanitaria a dir poco miope”.

Si spieghi meglio.

“Lo studio dell'Università di Sant'Anna di Pisa ne è la riprova inconfutabile: le degenze medie, i ricoveri impropri, quelli ripetuti, i parti cesarei rappresentano solo la punta di un iceberg che tutti conoscono ma che nessuno vuole ridimensionare. A questo punto le eccezioni sollevate da Iorio e amplificate da media compiacenti, sembrano a dir poco inopportuni”.

Lei ha presentato più volte diverse proposte ma sulle quali non si è aperta mai una discussione.

“Le ipotesi per risanare alcune storture erano state avanzate ma non sono mai state prese in considerazione. Ora si assumessero tutte le responsabilità i vari “strateghi” della

Sanità

Bonomolo: “Il centrosinistra elabori una sua piattaforma”

Il consigliere regionale di opposizione chiede l'impegno di tutte le forze della coalizione sulle questioni aperte

La decisione del Governo rafforza i programmi da me più volte presentati e mai discussi

sanità molisana. In questi tre anni e mezzo di legislatura ho tentato più volte di proporre soluzioni e rimedi per cercare di risolvere i problemi del Sistema sanitario regionale. Ho denunciato i tanti sperperi compiuti attraverso una gestione fallimentare che non teneva conto dei reali interessi dei molisani ma nessuna proposta è stata mai presa in considerazione dal Governo regionale. Non si è ritenuto opportuno sedersi ad un tavolo tecnico – politico per analizzare concretamente le problematiche esistenti”.

Ora ci ha pensato il Governo.

“La recente decisione del Governo nazionale in materia di sanità non solo priva i cittadini molisani di una serie di servizi sul territorio ma impoverirà lavoratori ed imprese con l'aumento dei tributi. Ciò ren-

de il Molise, in piena crisi economica globale, ancor meno competitivo rispetto ad altre realtà del nostro Paese. A questo si deve aggiungere lo storico gap infrastrutturale e tecnologico che ci relega ai margini dei processi produttivi italiani e comunitari”.

Il Responsabile della Pastorale: c'è bisogno di etica nel rapporto con i malati

Sanità, il Caracciolo rischia l'implosione

Don Francesco Martino ammonisce gli operatori dell'ospedale

AGNONE. Più che soppressione l'ospedale di Agnone rischia l'implosione. Autodistruzione dovuta agli stessi operatori sanitari del San Francesco Caracciolo. E' ciò che paventa il Responsabile della Pastorale Sanitaria triventina in una dura nota inviata. "Questa mia riflessione -esordisce don Francesco Martino- nasce da quello che sta succedendo in questi giorni nel San Francesco Caracciolo, e nel vedere quello che sta succedendo alla povera gente, che si rivolge per delle prestazioni diverse alla struttura: un "tempo", la radiologia, pur sotto organico, cerca di effettuare le prestazioni per gli esterni, con una lista di attesa abbastanza bassa: oggi, vedo la gente mandata via perché si possono effettuare

solo poche prestazioni al giorno... Una volta, per mettere un catetere venoso ad un anziano, non c'era problema, oggi lo si manda al pronto soccorso di Campobasso. E non parliamo delle ecografie fatte sempre in radiologia, o delle Tac. C'è stata la crisi per le donazioni di sangue... la riduzione drastica delle sedute operatorie...e tutto perché si sono azzerate le ALPI? Ma l'etica dov'è? Ma la deontologia professionale dove è finita? Comunque, si viene pagati per prestare un servizio per un tot numero di ore al giorno, e credo che ciò equivalga ad un tot di prestazioni: è giusto lavorare solo se si ci sono incentivazioni? L'Ospedale Caracciolo era (purtroppo bisogna cominciare a dire "era") conosciuto per la cortesia, la

disponibilità, l'attenzione, l'impegno a risolvere i problemi da parte del personale e degli operatori nei confronti degli utenti. In questo modo, abbiamo perso anche quello che "era" il nostro biglietto da visita migliore. Se la gente era scesa in piazza, era per questo, non per altro: per la qualità umana della struttura. Oggi, al di fuori, iniziano a sentirsi commenti duri, che stanno cancellando quanto di buono si era riusciti a fare: perché dovrebbero difenderci, se noi pensiamo solo ai nostri soldi? In questo modo l'Ospedale viene percepito solo come un grande luogo dove si sistemano parenti, amici, privilegiati, si fanno sprechi... visto che il povero vecchietto sulle stampelle deve rivolger-

si ad un privato (gravando maggiormente sul bilancio regionale) o a pagamento per una semplice prestazione. Credo - e qui parlo da operatore - (don Francesco è anche Cappellano ospedaliero, ndr) che tutto questo non ci faccia onore e non risponda minimamente alla nostra storia, a quello che siamo, e a quello che abbiamo fatto. E' necessario che tutti quanti - me compreso - ricordiamo quello che il nostro Vescovo ci disse a Pasqua: ""In questo momento in cui c'è molta preoccupazione per le sorti dell'ospedale, esorto tutti quanti voi operatori ospedalieri a rispondere con amore e professionalità nel vostro servizio all'ammalato, perché questa è la migliore testimonianza per far vedere la necessità del mante-



L'ospedale San Francesco Caracciolo

nimento di questo ospedale a servizio della nostra gente.".

E' vero che ci sono problemi, ci sono difficoltà, ed è giusto lottare per il loro superamento: ma non è giusto creare problemi alla nostra gente: se

è vero che dobbiamo morire, moriamo con dignità, con cortesia, dignità e professionalità, avendo la coscienza tranquilla di fare per loro tutto il possibile! All'impossibile, non siamo tenuti".

Termoli

primo piano
molise

Domenica 23 maggio 2010

Via Martiri della Resistenza, 112 - 86039 Termoli (CB) - Tel. 0875 706430 - Fax 0875 858022 - E-mail: termoli@primopianomolise.it

Sanità, nasce il comitato spontaneo per sensibilizzare e coinvolgere

TERMOLI. Sensibilizzare e coinvolgere il territorio. Queste le parole d'ordine del neo comitato spontaneo 'Sanità per il Molise' che, giovedì pomeriggio, si è riunito per la seconda volta con l'intento di presentarsi a una serie di realtà dell'hinterland termolese.

All'iniziativa, nata dall'associazione Officina delle Buone Pratiche, al momento hanno risposto alcuni referenti locali (associazione Don Milani, Petacciato Ambiente, Sinistra e Libertà di Portocannone, Psi di Termoli, i consiglieri di minoranza, l'associazione il Ponte, la Uim e un consigliere comunale di Larino) che ben hanno accolto la possibilità di un'aggregazione che miri a un confronto sul-



l'argomento della sanità. Poco fortunata invece la seconda riunione, alla quale sono state invitate, senza successo, 43 associazioni. "Vogliamo capire e creare un coordinamento che parta dal basso - spiega Massimo De Leo, membro del comitato promotore - per poi portare le nostre richieste all'interno delle istituzioni.

Non si escludono naturalmente forme di manifestazioni".

I presenti (Gabriele Vitale e Maria Concetta Perfetto di Partecipazione Democratica, Annalisa Montanaro e Massimo De Leo dell'associazione organizzatrice, Fulvio Antenucci di Sinistra e Libertà di Portocannone e i consiglieri di minoranza Mario Di Blasio e Francesco Caruso) hanno comunque colto l'occasione per ribadire i punti che hanno portato alla nascita del comitato.

"Non vorremmo che si scordasse il senso della questione - ha sottolineato Mario Di Blasio - il sistema sanitario deve raggiungere una sostenibilità economica e poter offrire un servizio. Si dovrà andare verso una razionalizzazione delle strut-

ture sanitarie e questo, presuppone una riflessione da parte di tutti. Dal momento che non sono state fatte scelte razionali si devono individuare le responsabilità politiche onde evitare di essere vittime di scelte non condivise - aggiungendo - Il tema è importante e bisogna stimolare tutti. La nostra iniziativa vuole conoscere più soggetti possibili. Nonostante l'assenteismo di oggi, questa è comunque per noi un'occasione per chiedere alla città di muoversi. Ci vuole partecipazione e impegno personale per risolvere il problema della sanità. E' questo il messaggio che mandiamo agli assenti e alla popolazione". Convocare un consiglio



monotematico sull'argomento è stata invece la proposta di Francesco Caruso: "Anche l'amministrazione comunale deve assumersi delle responsabilità davanti alla città. E' giusto che sia così, che si intervenga su tutto quello che riguarda la società civile". Battaglia del comitato è ora quella di farsi conoscere. Su facebook, il link di Officina delle Buone Pratiche è già presente e, chi è interessato, può inoltre contattare gli organizzatori all'indirizzo mail labachea@ymail.com o visitare la pagina www.labachecademolise.wordpress.com.

Sanità, Assobiomedica rivendica Riscossioni in ritardo, dal Molise 619 giorni *A livello nazionale il debito è di circa 2 miliardi. Insorge il Veneto*

La sanità è, per chi più chi meno, il punto debole delle amministrazioni regionali. Tra le questioni che interessano le aziende sanitarie, un punto importante è rappresentato dal pagamento ai fornitori. Si scopre così che, anche le Regioni virtuose, fanno allungare il collo all'Assobiomedica. I 30 giorni disposti dalla normativa europea si allungano, quando va bene, a 90. I ritardi nei pagamenti per l'acquisto di materiale medico e sanitario fanno irritare i direttori generali. La morsa causata dalla crisi porta proprio Assobiomedica ad alzare la voce per evitare che questo trend si indirizzi verso il peggioramento. Così si scopre che le regioni vir-

tuose del nord-est Italia, Friuli e Trentino, saldano il debito en-

tro 90 giorni. Alcune aziende sanitarie del Veneto, invece, devono ai fornitori circa 350 milioni di euro ormai da un anno. I ritardi più pesanti si registrano per Calabria, Campania e Molise. Dalla terra dei bronzi di Riace le Asl impiegano ben 784 giorni per saldare i conti. La vicina Campania, invece, se la cava dopo 641 giorni. Il Molise paga 619 giorni dopo l'emissione della fattura. Risultato finale è che le aziende fornitrici di apparecchiature elettromedicali, strumentazioni diagno-

stiche, siringhe, garze e altro, stanche di aspettare un pagamento nazionale che sfiora il miliardo e 840 milioni, si stanno organizzando per intraprendere azioni legali. Intanto, in sede parlamentare, i fornitori hanno proposto di congelare il vecchio debito e mettere a punto un piano di rientro: 5 anni di tempo con interessi del 3%. Valerio Alberti, coordinatore dei direttori generali, ammette che il problema è di vecchia data ma eventuali soluzioni non sono mai giunti a buon fine. Di fronte al congelamento del debito, legato agli interessi del 3%, insorge la regione di Luca Zaia. Il Veneto, che ha un debito appunto di circa 350 mila euro, non ci



Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia



sta e reclama. L'assessore regionale alla sanità, Luca Coletto, insorge e precisa: "Al Veneto ogni anno vengono sottratti 2 miliardi di euro rispetto al bilancio nazionale. Questo ci scompensa". Intanto resta un fatto: il ritardo dei pagamenti sta diventando un'abitudine sempre più consolidata. Tanto che le aziende creditrici, quelle che non hanno ancora fatto ricorso ad azioni legali, stanno cedendo il credito a società di factoring. Unica soluzione non solo per

avere una liquidità immediata, ma anche la fornitura di una serie di servizi di gestione del credito da parte del factor (cessionario) tra cui: contabilizzazione, gestione e riscossione dei crediti. Insieme a questi servizi il contratto di factoring può contenere la garanzia dell'eventuale inadempimento dei debitori e la possibilità di finanziamenti al cedente sia attraverso la concessione di prestiti, sia attraverso il pagamento anticipato dei crediti ceduti.

giorug

L'esponente del Pdl interviene sulla situazione e si rivolge a tutti i partiti politici molisani

Sanità, Cicchetti chiede unione

“Sono d'accordo con le scelte fatte dal Governatore Iorio, si può risolvere”

Un Maurizio Cicchetti deciso prende la parola sulla situazione sanità in Molise. Il giovane esponente del Pdl non tergiversa ma raggiunge subito il concetto. “In questo delicato momento che stiamo vivendo a causa della decisione del Governo nazionale di non destinare i fondi Fas al risanamento dei debiti legati alla spesa sanitaria di quattro regioni, i partiti devono dimostrare senso di responsabilità e non solamente fare il ‘j'accuse’ contro qualche amministratore o schieramento politico. La sanità è uno dei settori nevralgici della nostra società specie quella molisana dove il numero degli anziani è in continuo aumento e il processo di spopolamento delle aree interne sembra ormai incontrovertibile. Si tratta ora di rimodulare quelle che sono le nostre strutture cambiando il concetto stesso di ospedale e di prestazione sanitaria; abbiamo bisogno di razionalizzare il più possibile le risorse che abbia-

mo evitando gli sprechi per offrire non lunghi e spesso inutili ricoveri ma un modello di sanità su base olistica che si prenda cura non solo del malato in quanto essere biologico ma anche dal punto di vista psico-sociale. Abbiamo bisogno di una sanità più flessibile, gli operatori sanitari non devono rimanere chiusi nella torre d'avorio della loro unità operativa ma essere in grado di recarsi in tempi molto brevi al letto del paziente ovunque esso si trovi ed essere dotati degli strumenti adatti. C'è la necessità di creare delle unità di lungodegenza per le persone che richiedono una permanenza più lunga nella struttura sanitaria senza che venga così intralciato il lavoro del reparto di provenienza. Le chiavi per uscire da quest'impasse stanno nella capacità di cambiare il nostro modello di assistenza, renderlo più fluido e snello con un occhio sempre rivolto alla spesa. Anche io, come il Governatore Iorio, cre-

do che la soluzione per il breve periodo non sia l'aumento della tasse per cercare di risanare in parte il debito, ritengo questa strategia inadatta in primis perché il momento di crisi economica che abbiamo appena passato e di cui portiamo ancora le conseguenze addosso non ci permette di essere così otti-

misti da chiedere un sacrificio alle imprese e ai cittadini molisani. L'occupazione infatti stenta a crescere e probabilmente non tornerà ai livelli precedenti prima di tre o quattro anni e l'inasprimento delle imposte non farà altro che impedire uno sviluppo della nostra Regione, anzi finirebbe col paralizzarla inesorabilmente. La seconda ragione per cui non sono d'accordo con la decisione del Governo riguarda l'annosa questione del federalismo che a quanto pare sembra essere più uno strumento

a vantaggio delle Regioni del Nord o per lo meno di quelle più grandi nei confronti di quelle più piccole. Sebbene, il federalismo, crei un circolo virtuoso per quel che concerne l'amministrazione della cosa pubblica non possiamo però dimenticarci che una piccola realtà come il Molise con tutti i suoi limiti, territoriali, economici e sociali, non può ritrovarsi a combattere da sola una battaglia con regioni che hanno solo per numero di abitanti una popolazione dieci o venti volte superiore alla nostra.

Per far sentire la nostra voce non abbiamo bisogno di inutili critiche o di sterili polemiche, maggioranza ed opposizione devono farsi carico del problema evitando strumentalizzazioni sull'argomento, solo così potremmo uscire a testa alta e potremmo rilanciare il Molise verso le nuove sfide che lo attendono per il futuro”. L'esponente del Popolo della Libertà chiede unione e collaborazione

tra tutti i partiti politici per ‘lottare’ unanimi per il ‘futuro della Regione Molise’.

“Sia gli esponenti comunali che l'opposizione devono convogliare le loro forze per ridare un futuro alla Regione Molise”



Il Comune di Termoli